

### Campi Flegrei: 25 scosse sismiche ma nessun danno

Dalla redazione  
NAPOLI — Venticinque scosse sismiche tutte tra le 20,15 e la mezzanotte di domenica, nell'area dei Campi Flegrei. Le più forti, praticamente le ultime avvertite, hanno provocato allarme tra la popolazione e molte famiglie si sono riversate nelle strade a Pozzuoli, ad Arco Felice a Lucrino.

All'osservatorio per il controllo del bradisismo di Pozzuoli, diretto dal professor Luongo, confermano che questa è stata la prima volta che nel giro di poche ore si sia verificato uno scosse di scosse tanto numerose. Dieci di queste erano strumentali, le altre avvertibili dalle persone e tra esse due più intense hanno raggiunto il secondo e terzo grado della scala Mercalli. Nella notte tra sabato e domenica erano state registrate altre scosse strumentali. Ma ieri mattina la serie poteva considerarsi esaurita.

Precedentemente c'erano stati altri «sciami» di scosse ma meno numerose. Secondo i tecnici dell'osservatorio si tratta di fenomeni che rientrano nell'evoluzione di questa fase dell'attività vulcanica nei Campi Flegrei caratterizzata da una maggiore intensità misurabile appunto dalla frequenza di fenomeni simili e dall'accentuato bradisismo. Praticamente dall'autunno scorso e fino a maggio la terra si è sollevata di 65 centimetri. L'insieme di questi fenomeni, spiegano i vulcanologi, è collegato alla forte spinta esercitata verso la superficie dai vapori sprigionati da una massa di magma. Secondo le osservazioni ed i calcoli eseguiti, questa massa magmatica non sarebbe molto estesa, ma abbastanza superficiale benché stazionaria da anni, che produce forti emissioni di vapori.

### Morto il pilota di Hiroshima

NEWPORT NEWS (Virginia) — Nel vedere Hiroshima scomparire al di sotto del mucedo «fungo» atomico mormorò soltanto Dio mio, cosa abbiamo fatto. Furono quelle le prime parole che accompagnarono la prima esplosione atomica del mondo il 6 agosto del '45 Robert Alvin Lewis, secondo pilota del bombardiere che sganciò l'atomica su Hiroshima, è morto ieri all'età di 65 anni. Il maggiore dell'aeronautica militare americana era da parecchi anni in pensione e da subito dopo la guerra si era impegnato strenuamente nella campagna contro le armi atomiche. Il primo pilota del bombardiere Albert Tibbets, sottintese sempre l'atteggiamento dell'equipaggio. «Eravamo convinti che la bomba ci avrebbe liberato per sempre dalla guerra», nessuno di noi poteva immaginare il disastro che si stava consumando sotto i nostri occhi».



La tremenda esplosione di Hiroshima, nel riquadro Robert Alvin Lewis il pilota dell'area che sganciò l'atomica

### Sindaco comunista denuncia una irregolarità edilizia e il pretore lo condanna

Dal corrispondente  
SIENA — Forse è la prima volta che un amministratore viene condannato per aver denunciato irregolarità edilizie commesse nel territorio del proprio Comune. A trovarsi in questa situazione perlopiù anomala è il sindaco comunista uscente di Chiusi, un paese della Val di Chiana Senese Gianfranco Laurini, 37 anni. È stato condannato per falsa testimonianza insieme al geometra del Comune Entrambi hanno usufruito della condizionale e sono stati rimessi immediatamente in libertà. Ieri mattina Laurini, insieme all'ex assessore all'Urbanistica Anna Duchini e al geometra comunale Giampaolo Ciacci, si era recato in Pretura per testimoniare in una causa di poco rilievo di una parte il Comune, dall'altra il proprietario di una casa colonica accusato dall'amministrazione comunale di aver ristrutturato la propria abitazione in modo non conforme alla licenza edilizia. I due amministratori e il geometra erano in aula per deporre a favore delle tesi del Comune la vicenda del resto era nota a tutto il paese e da tempo. Circa due anni fa il proprietario della casa colonica in località Le Biffe nei pressi di Chiusi aveva chiesto la licenza per ristrutturare la propria proprietà. A licenza concessa i lavori erano stati invece com-

Daniele Magrini

### L'omicidio di Francesca Alinovi, arrestato un pittore

## È lui l'assassino del «Dams»? Ma le indagini continuano

# Il «giallo» è complicato

Francesco Ciancavilla, 23 anni, in carcere dopo due giorni di continui interrogatori - Lui si proclama innocente - Era amico della vittima



Francesca Alinovi ed il suo presunto assassino Francesco Ciancavilla mentre viene portato in carcere

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — «Vi chiedo un favore, non cercate di applicare etichette. È un giovane di 23 anni, incensurato. In questi casi non fare un ordine di cattura, ci penso mille volte. È un giallo allucinante, complicatissimo. Le indagini continuano, vogliamo capirci di più». Il giudice Pasquale Sibilla, sostituto procuratore, spiega i motivi che lo hanno convinto a fare arrestare, con l'accusa di omicidio volontario, lo studente del «Dams» Francesco Ciancavilla sarebbe lui l'uccisore di Francesca Alinovi, 35 anni, la docente (anche lei del «Dams») assassinata con 47 piccole coltellate nella sua casa del centro storico.

Le «etichette» cui il giudice fa riferimento sono quelle apparse sui giornali in questa settimana: «Il mostro del Dams», «Il killer degli intellettuali», «Il Fantasma del palcoscenico», ed altre simili e trite banalità.

Contro Ciancavilla — dice il giudice — ci sono una serie di indizi gravi e concordanti. Il giovane nega però ogni addebito, nelle lunghe ore di interrogatorio si è sempre detto innocente.

Praticamente era l'unico sospettato, ed il suo nome si faceva poche ore dopo il ritrovamento del cadavere della donna. Erano le 19 di mercoledì quando i pompieri entrarono chiamati da un amico della giovane, nell'appartamento di via del Riccio, perché Francesca Alinovi, dalla sera

di domenica 12 giugno, non rispondeva al telefono. Una casa piccola, molto bella, con i graffiti di Kenny Scharf sul soffitto e sui muri, il telefono dipinto da artisti dell'avanguardia americana.

Il corpo era piegato sul fianco sinistro. Tutte le coltellate (profonde al massimo quattro centimetri) concentrate nella parte anteriore del tronco. Una sola mortale, con la lama che è penetrata nel collo, ed un grumo di sangue che ha provocato il soffocamento.

«Sono uscito alle 19,30 — avrebbe detto Francesco Ciancavilla — e sono andato a piedi alla stazione. Ho trovato due amici, mi sono fermato a parlare fino a dopo le nove, poi ho preso il treno per Pescara. Quando sono sceso Francesca non stava molto bene, e non ha potuto accompiarmi». L'ultima telefonata cui Ciancavilla aveva risposto, era arrivata verso le 18. Alle 21,30 il telefono era squillato a vuoto.

Il mattino dopo, Francesco Ciancavilla è stato accompagnato a Bologna. Ore ed ore di interrogatorio di contestazioni. È un giovane — dice il giudice — di notevolissima intelligenza, fuori del comune.

È un pittore, e per preparare le sue tele proietta diapositive senza contorni con il nastro adesivo per ottenere diversi livelli di luce, poi interviene con bombolette spray. È già affamato, una sua tela viene venduta a mezzo milione. A lanciarsi è stata

Francesca Alinovi, critica d'arte fra le migliori — nelle nuove leve — in Italia, in stretto contatto con le avanguardie artistiche americane. Una ricercatrice attenta e stimata. Diceva che «l'arte non basta guardarla, bisogna anche viverla».

Fra lei e Francesco c'era da molti mesi anche un legame affettivo. Una storia fatta di viaggi assieme a New York ed in Tunisia ma anche di litigi, di scontri. Una storia dove entra anche la droga. Ciancavilla — conosciuto come tossicodipendente alla Questura — ha detto che anche domenica ambedue avevano «fatto» della cocaina, ma gli amici di Francesca ricordano la sua totale assenza alla droga pesante e la sua lotta per cercare di farne uscire anche l'amico. Le domande sul perché del delitto, non trovano risposte. Il giudice dice che l'accusato è caduto in alcune contraddizioni, riguardo a una telefonata, e «ai suoi rapporti con Francesca». Rapporti «che potrebbero giustificare un atto di violenza». Il capo della Mobile dice che potrebbe essersi trattato di un «quoso tragico» ma subito precisa che quest'atto soltanto una sua impressione.

Il giovane accusato non ha ammesso nulla. Per tre giorni era stato interrogato e poi mandato a casa. Domenica mattina è entrato in questura, da solo alle 11 del mattino. Nel tardo pomeriggio è arrivato il giudice, che gli ha detto che da quel momento non era più testimone, ma

Jenner Meletti

### Colpo di scena, Marano consegna le armi della «28 marzo»

## Ci sono anche le pistole che spararono a Tobagi

Il pacco è stato fatto ritrovare sotto un ponte, nelle vicinanze di Rho - Ieri mattina le deposizioni di Finetti e Santerini: «Il delitto puzzava di addetti ai lavori»

MILANO — Il colpo di scena giunge alla fine di un'udienza iniziata con le deposizioni del segretario della federazione milanese del Psi, Ugo Finetti, e del presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti, Giorgio Santerini. La no vita processuale li ha recata Mario Marano, uno dei componenti della banda 28 marzo. «Intendo consegnare le armi che ho nascoste e che erano in dotazione della 28 marzo. Ci sono anche le due pistole che hanno ucciso Walter Tobagi. Posso recarle anche subito alla corte. Il mio amico Francesco Giordano può confermarlo. E assieme a lui infanti, che sono andato a nascondere».

Giordano, che è un altro componente della 28 marzo, conferma pienamente le affermazioni di Marano il presidente Antonio Cusumano sospende l'udienza per consentire il sopralluogo. Il punto indicato da Marano è sotto un ponte nelle vicinanze di Rho. Proprio in quel punto sotto 20 cm di terra sono state trovate cinque scatole metalliche contenenti armi tra cui pistole. Marano Giordano e Barbone presenti al sopralluogo hanno di nuovo confermato che tra quelle armi c'erano quelle usate per uccidere il giornalista del «Corriere della Sera» Marano su pure a di delitto. Era un mio diritto e un mio dovere. Tobagi è stato ammazzato per ragioni politiche e di questo i suoi assassini si sono vantati. Voglio dire che non ho mai inteso essere un mio diritto o un mio dovere ammazzare un mio avversario politico. Tobagi non era un mio avversario. Le lotte sindacali aveva avversari leali e per bene. Ma non tutti erano leali. Vorrei anche sgombrare il campo dalla questione del «Corriere della Sera». Su questo aspetto ho le mie opinioni e le tengo per me. I miei sospetti non riguardano la redazione. Vanno in altra direzione. I sospetti però nella deposizione di Finetti non hanno mai assunto carattere

di concretezza. «Il delitto — dice — è sofisticato. Puzza di addetti ai lavori. Col termine sofisticato intendo riferirmi alla ideazione e alla rivendita della esecuzione. L'idea di cedere l'esecuzione invece è opera di bassa macelleria».

Fatta questa premessa, Finetti svolge considerazioni sul contenuto del volantino e sul clima di tensione che circondava l'impegno politico e sindacale di Tobagi. Ma non va oltre, tanto che il presidente, sempre molto pacato e di sponibile ad ogni discorso, fa notare che le sue considerazioni sono già note alla corte. «Intendo dire — afferma Finetti — che Barbone non può avere scritto quel volantino».

«Ci dica dunque chi, allora, lo avrebbe scritto?»

La domanda del presidente resta senza risposta.

Passiamo a Santerini, anch'egli socialista e attuale presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti, di cui è stato il segretario durante la parte civile in questo processo. Santerini inizia promettendo di recare elementi di fatto ma il tutto si limita alla produzione del resoconto stenografico della assemblea del Circolo della Stampa del 27 maggio, vigilia dell'assassinio. Tutto il resto fa parte delle conversazioni morali del teste, le quali possono anche mentire rispetto, ma non fanno parte delle indagini che sono state svolte. Ad esempio, avrebbe molta importanza una telefonata che Tobagi, la mattina del delitto gli fece alle undici meno un quarto non trovandolo a casa. Perché ben sapendo che il teste lo aveva telefonato, Santerini non si è mai mosso. E fatto che Tobagi gli fece quella telefonata soltanto un quarto d'ora prima. È evidente che aveva quella cosa di molto serio da dirgli. Per di più quella te-

Ibio Paolucci

### Al processo di Londra depone la moglie di Calvi

## «Sì, Roberto temeva per la sua vita»

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Per tutta la giornata di venerdì 18 giugno 1982 — quando il cadavere del imputato Calvi era già stato trovato — Flavio Carboni contò a cercare di mettersi in contatto con Silvano Vittor. Provò ripetutamente a vedere se ci fosse ancora qualcuno all'appartamento 881 dei Chelsea. Aveva passato la notte all'Hotel Sheraton vicino all'aeroporto di Heathrow poi era andato alle 9 del mattino nell'appartamento dei coniugi Morris a Heston e ne era ripartito con la 22enne Odette Morris che avrebbe dovuto aiutarlo a cercare un appartamento a Londra.

Ma appena arrivati in città i due scendono al Chelsea Hotel a poca distanza dai Clusters dove fino alla sera prima aveva abitato Calvi e Carboni si mette di nuovo a far telefonate. Arrivano alle 14 e salvo un breve intervallo per il pranzo i imprenditori sardo e la ragazza inglese stanno chiusi per tre quattro ore in quella camera d'albergo. Carboni fa chiamare il numero di Calvi/Vittor dalla ragazza. Un paio di volte escono fuori e Carboni chiede alla ragazza di scrivere a stampatello un biglietto in italiano che

«Quando mi chiamò dall'Inghilterra pareva che tutto si fosse risolto»  
Vittor testimonia domani

ne. Chi sono i personaggi fino a noi sconosciuti che Carboni aveva tanta fretta di vedere?

Carboni passa la notte del 18 a casa dei Morris. Ma la mattina seguente il 19 giugno va di nuovo a Gatwick con la ragazza e prende un aereo per Edimburgo. I due scendono al George Hotel dove la ragazza firma il registro con la dicitura «Signora e signora Morris». Poi lei torna a Londra perché il padre si sente male (ha appena avuto un attacco cardiaco) e lui se ne va in Svizzera in avioeletto privato.

L'udienza di ieri è stata un lungo serrato meticoloso con trionferoso dei due Morris padre e figlia alla scoperta dei motivi che potevano indurre Carboni a muoversi così vic-

no ad un Calvi che aveva le ore contate premendosi con i libri del viaggio di affari vacanza prima in compagnia di Emanuela Kleinszig e poi di Odette Morris. Nel pomeriggio e salita sulla pedana dei testimoni la vedova Clara Calvi che ha raccontato delle sue precedenti visite a Londra in compagnia del marito affari due mesi di vita normale e tranquilla. Parla stentatamente in inglese la signora Calvi ma si fa capire anche se a volte ha troppa fretta e il Coroner è costretto a farla ripetere.

Si Roberto Calvi aveva ragione di temere per la sua vita dal 1981 in poi. Nell'agosto la signora fu convinta a lasciare l'Italia (il figlio Carlo era già a Washington) la figlia Anna venne mandata a Ginevra. L'ultima volta che Clara dagli USA parlò al telefono con Roberto Calvi a Londra fu la sera del 16 giugno 1982. «Non era affatto preoccupato anzi mi sembrò più sollevato addirittura felice. Mi disse che non poteva dirmi da dove telefonava per non farsi identificare. Mi raccomandò anche di essere paziente. Aspettava una grossa novità da qualcosa che avrebbe presto cambiato in meglio la vita di tutti noi. Era molto attac-

Antonio Bronda

### Avvocati in protesta contro il giudice Palermo: niente udienze

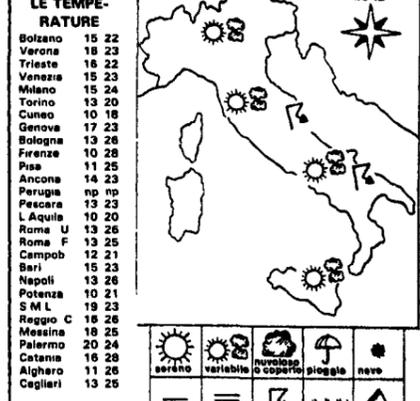
## Palermo: niente udienze

MILANO — Il braccio di ferro ingaggiato dagli avvocati di Roma e Trento con il giudice istruttore Carlo Palermo sembra destinato a durare. I legali della capitale hanno infatti deciso di astenersi da ogni udienza civile e penale (anche da quelle che riguardano imputati detenuti) fino a giovedì prossimo. L'assemblea di ieri si è conclusa con la decisione di inviare un esposto alla Procura di Roma contro il giudice di Trento per abusi di atti di ufficio e un esposto al Consiglio superiore della magistratura perché avvi un'indagine preliminare sul comportamento del magistrato nell'inchiesta Giovedì. L'assemblea degli avvocati si riunirà di nuovo a Trento invece e prevaleva una linea meno dura. Ieri si sono svolti i processi con imputati non detenuti. Gli altri sono stati bloccati. Gli avvocati del foro trentino sembrano tuttavia intenzionati a bloccare ogni udienza nella giornata di giovedì. La protesta è nata all'indomani dell'arresto di due avvocati. Lombardo Giudiceandrea di Trento e Roberto Ruggiero di Roma entrambi difensori di Vincenzo Giovannielli sospettato di far parte del giro del mercato clandestino di armi. Giudiceandrea (a carico del quale il magistrato aveva prefigurato i reati di corruzione favoreggiamento personale e diffusione di notizie coperte dal segreto) ha ottenuto venerdì scorso la libertà provvisoria dopo un giorno intero passato in carcere. L'avvocato Ruggiero invece è ancora in cella a Bergamo. Coeli, la sua posizione è aggravata dal fatto che il giudice lo sospetta di avere le mani in pasta nel traffico di armi.

In questi giorni il clima a Palazzo di Giustizia di Trento è particolarmente pesante. Il magistrato messo sotto accusa dagli avvocati evita qualsiasi contatto con la stampa. Neppure la clamorosa notizia dell'arresto del superlatitante Herbert Oberhofer inseguito da mandato di cattura per traffico di armi dopo che il tribunale l'aveva condannato a diciotto anni di prigione per commercio di droga e riuscita a portare un po' di sereno negli ambienti giudiziari.

Il giudice di Palermo intanto ha interrogato ieri per altre due ore lo speditore sardo Vincenzo Giovannielli. All'interrogatorio era presente l'avvocato Giudiceandrea. È anche probabile che prima delle ferie incontri Herbert Oberhofer attualmente in carcere a Rovigo dove è stato rinchiuso dopo la cattura in una villetta di Rosolina poco distante dalle spiagge veneziane. L'altoatesino dovrebbe essere interrogato sia sul mercato clandestino di armi sia sul «tesoro di Forzezzato».

### Il tempo



SITUAZIONE La situazione meteorologica sulla nostra penisola e in genere sul bacino del Mediterraneo è sempre controllata dalla presenza di due centri di azione. Un area di alta pressione che si estende dalle pentecoste Iberica fino alla Gran Bretagna e un'area di bassa pressione che dall'Europa centrale si estende sino al Mediterraneo. Ambedue questi centri di azione concorrono a convogliare verso la nostra penisola aria fredda ed instabile. Tuttavia questo convogliamento di aria fredda tende ad attenuarsi gradualmente perché l'area di bassa pressione di sposta verso levante.

IL TEMPO IN ITALIA sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più persistente sulle Tre Venezie e sulla fascia alpina adriatica dove potrà dar luogo a qualche fenomeno temporale. Altresimile di annuvolamenti e schiarite ma con maggiore persistenza di schiarite anche sulle regioni meridionali. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO